

# Educare è spingere verso Qualcuno

*Troppo spesso anche a scuola e in famiglia si abdica all'impegno*

(ces) Una sala gremita di ragazzi, insegnanti, genitori, educatori. Sono state più di 300 le persone che hanno partecipato all'incontro di presentazione e confronto sull'opera di don Luigi Giussani «Il rischio educativo» svoltosi martedì scorso nell'aula magna dell'Ospedale «Manzoni».

Ad aprire la serata è stato Romeo Astorri, responsabile del Movimento di Comunione e Liberazione a Lecco, che ha spiegato il senso dell'iniziativa: «Una reazione al libro scritto da don Giussani e alla proposta che questo comunicò».

Il primo intervento è stato di Eugenia Scabini, preside della Facoltà di Psicologia dell'Università cattolica di Milano, che ha voluto innanzitutto soffermarsi sul significato che viene dato dal fondatore di Cl alla parola educazione: «Questa parola viene utilizzata spesso malamente. In questo libro il problema dell'educazione viene preso di petto perché si tratta di educazione all'umano... Spesso, anche in luoghi deputati al compito di educare, si preferisce lasciar perdere, ciò però non può essere evitato in famiglia e a scuola. Lì si è chiamati a educare, ed è impossibile sfuggire a questo compito. In questi luoghi l'unica strada da percorrere è offrire noi stessi, con la nostra storia, gli incontri fatti, offrendo la nostra tradizione il nostro patrimonio. Io offro a chi incontro me stesso e la mia storia».

Ha poi sottolineato il fatto che tra il dare e il prendere

entra in azione la libertà e mostrando la copertina del libro - una madre sorregge un bimbo che cerca di staccarsi per andare verso un padre che lo attende a braccia aperte - ha spiegato: «Educare è spingere verso, come fa questa madre che sorregge da dietro il suo bimbo. E' un accompagnare verso Qualcuno che ti aspetta, che ti abbraccia. Solo così, certi di un abbraccio, l'educazione potrà essere un'avventura».

Il secondo intervento è stato di Mauro Grimoldi, docente di scuola media superiore, che, raccontando storie che hanno segnato la sua vita di insegnante e di padre, ha più volte sottolineato come il libro di «don Gius» sia un'eredità consegnata, da vivere, da fare propria: «Quando guardo i miei figli o i miei alunni penso che mi è stato dato il compito di iniziare qualcosa che però non vedrò dove andrà. Quando vengo in contatto con qualcuno sento chiamata in causa la mia responsabilità nel dover dire e dare qualcosa. Con i figli capisci che tu sei chiamato a generare e capisci nel continuo paragone con la vita che non sei tu il padrone».

Numerose le reazioni dei presenti. Terminati gli interventi, infatti, molte persone hanno voluto intervenire per fare domande, paragonarsi con il testo e raccontare esperienze. Una serata sicuramente riuscita che ha portato ben trecento persone a confrontarsi sul tema dell'educazione.



■ Uno scorcio del pubblico e i relatori della serata di riflessione attorno al libro di don Giussani, «Il rischio educativo». Nell'aula magna del «Manzoni» erano presenti più di 300 persone

